L'albero di Cirene

notizie XXX
2/2016

Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

LAUDATO SI'

LIBERI DI SOGNARE
Riconciliarsi con gli uomini e con il creato
pagina 3

SCUOLA DI ITALIANO
Una nuova lingua per un nuovo ambiente
pagina 4

PAMOJA
Tutto è in relazione
pagina 5

LAUDATO SI' SIGNORE
pagine 6-7

CENTRO D'ASCOLTO
Non solo assistenza e sussistenza
pagina 8

AURORA
Custodi delle tue creature
pagina 9

ZOEN TENCARARI
20 anni di vita di casa
pagina 10

NON SEI SOLA
Sospendere il giudizio ed esserci
pagina 11

Editoriale

Iris Locatelli

Nessuno è escluso

*"**D'altra parte, quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità.** Di conseguenza, è vero anche che l'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani. Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone. Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura «è contrario alla dignità umana». Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo». Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra."*

LETTERA ENCICLICA LAUDATO SI'
del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune - cap. v - 92
18 giugno 2015

Per guidare l'Assemblea annuale dei Soci dell'Albero di Cirene quest'anno è stato scelto questo brano dell'enciclica papale "Laudato si'". Ogni progetto si è interrogato su come integrare la propria visione e il proprio operato all'interno di un progetto di comunione universale quale è quello del Creato intero. Dio ha pensato ogni cosa con un suo ordine ed equilibrio: l'uomo spesso purtroppo spezza questa armonia non riuscendo a dare a ciascun essere vivente il suo posto nel mondo.
I nostri 7 progetti cercano, ognuno in maniera diversa, di restituire questo posto a coloro a cui è stato tolto, perchè davvero nessuno sia escluso dall'amore del Creatore.
Abbiamo composto quindi la nostra "Laudato si'" per riscrivere con parole nostre questa preghiera così densa di significato.

A cura dei volontari del Progetto.

Riconciliarsi con gli uomini e con il creato

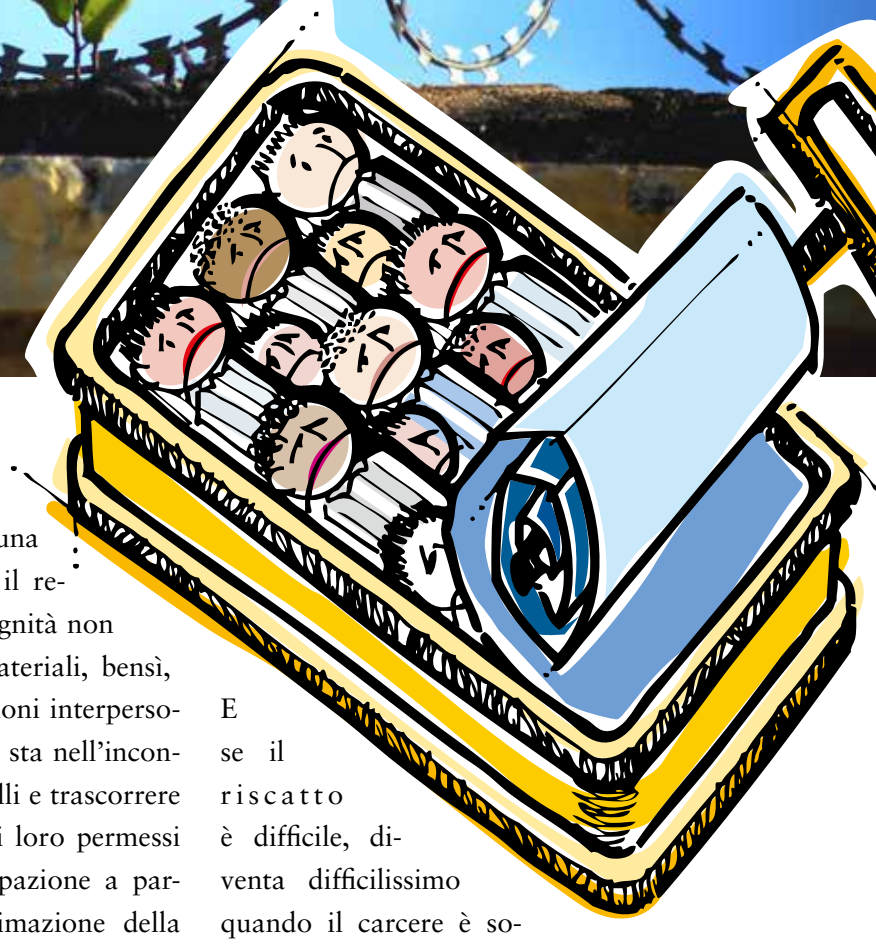
Il carcere è un luogo in cui le relazioni rischiano di venir meno o sono a repentaglio, dove l'esclusione diventa insuperabile e la dignità dell'uomo appare messa in discussione.

Ci siamo chiesti come possiamo incontrare e riconciliarci con chi sta in carcere, senza che incappiamo nel circolo vizioso della vendetta e dell'odio.

La riconciliazione tra gli uomini porterà poi ad una riconciliazione degli uomini stessi col creato. Questo può avvenire superando i luoghi comuni che contrappongono colpevoli e innocenti, cercando di aiutare i detenuti a recuperare la loro dignità che porta con sé anche la nostra.

Un modo per fare questo è proporre servizi e attività che rendano utile il loro tempo, tra i quali anche il tanto ambìto lavoro, chiave per una futura vita onesta, privilegio di pochi. Un altro è quello di fornire servizi minimi essenziali e piccoli beni materiali indispensabili per la vita quotidiana: un cambio di biancheria, vestiti o una tessera telefonica. Ma il recupero della propria dignità non passa solo dai beni materiali, bensì, soprattutto, dalle relazioni interpersonali. La nostra risposta sta nell'incontrare questi nostri fratelli e trascorrere del tempo con loro nei loro permessi di uscita, nella partecipazione a particolari eventi, nell'animazione della Santa Messa domenicale o ancora per il gruppo di Vangelo del sabato e per il laboratorio di fotografia (quest'ultimo realizzato grazie alla collaborazione con un gruppo di fotografi). Sono opportunità che fanno sì che anche solo per un attimo le barriere scompaiano, e che veramente si instauri un relazione di fratellanza e di amicizia.

Far capire alla società che un recupero, una salvezza, una via d'uscita è l'unica strada possibile, è arduo. Ma noi volontari del ramo Liberi di Sognare ci adoperiamo per la sensibilizzazione della società sul tema, sulla necessità di un carcere più umano e dignitoso, di un riscatto per chi ha sbagliato.



E se il riscatto è difficile, diventa difficilissimo quando il carcere è sovraffollato, o le persone detenute rimangono in attesa di giudizio troppo a lungo, o vedono i loro diritti lesi o calpestati da un sistema macchinoso e burocratico.

E quindi anche il sistema penitenziario dovrebbe migliorare e adattarsi sotto le pressione di un'opinione pubblica più presente e interessata.

Alla luce del passo dell'enciclica Laudato si' di Papa Francesco che abbiamo letto assieme, siamo ancora più convinti che il nostro piccolo contributo possa creare le basi per una società che non esclude proprio nessuno.
Come ci ha insegnato Gesù.

A cura dei volontari del Progetto.

Una **nuova lingua** per un **nuovo ambiente**

Il deterioramento globale dell'ambiente e del creato è oggetto dell'Enciclica di Papa Francesco, dal titolo Laudato si'. Questa tematica del rispetto della vita e della natura coinvolge tutti, credenti e non credenti. Ognuno di noi dovrebbe riflettere sulla "fortuna" o "sfortuna" di essere nato in certe parti del mondo. Come dovrebbe riflettere sulla responsabilità di lasciare alle generazioni future un mondo vivibile, senza troppi squilibri tra popoli affamati e popoli ricchi, attraverso la ricerca di uno sviluppo sostenibile per tutti.

San Francesco, con parole semplici e straordinarie, nel suo "Cantico delle creature" celebra la bellezza della creazione, di tutto ciò che ci circonda, dell'essenza del nostro vivere: la madre terra, l'aria, l'acqua, il fuoco… Un'essenza che spesso viene a mancare, perché anche i cambiamenti climatici, lo sfruttamento eccessivo della terra, l'utilizzo sconsiderato delle risorse sono fra le ragioni che costringono le persone a lasciare il loro Paese e le portano in un ambiente diverso.

Un ambiente nel quale bisogna adattarsi e del quale bisogna apprendere le dinamiche. Ecco allora l'importanza di conoscere le parole, un nuovo linguaggio che ci aiuti a sopravvivere in un nuovo ambiente. Una lingua che noi della Scuola di italiano cerchiamo di insegnare, di condividere con le persone strappate dalla loro terra e alla ricerca di nuove radici.

E visto che con le parole, con le lettere dell'alfabeto, abbiamo a che fare ad ogni incontro con i nostri studenti, vorremmo provare a scrivere insieme questo AMBIENTE.

A → come **Accoglienza, come un terreno fertile che si fa culla per i semi, per far mettere loro radici.**

M → come **Migranti, questi semi portati dal vento, dal mare, espulsi da luoghi inospitali.**

B → come **Benessere, quello che loro cercano e che anche noi cerchiamo, che non dovrebbe essere la ricchezza, ma lo "stare bene" con se stessi e con gli altri.**

I → come **Istruzione, perché solo attraverso la conoscenza si ottiene la libertà.**

E → come **Empatia, condividere le emozioni dell'altro.**

N → come **Nemici, quello che loro NON sono, quello che noi NON siamo**

T → come **Terra, il nostro pianeta, la nostra casa comune.**

E → come **Esseri viventi, quello che siamo noi tutti, fratelli e sorelle che abitano la stessa casa.**

Progetto
PAMOJA

A cura dei volontari del Progetto.

Tutto è in relazione

A: «L'ha fatto il Kenya?».

B: «No, non l'ho fatto».

A: «Scommetto che le manca anche il Sudafrica».

B: «Esatto! …Mi sembra che il suo passaporto sia pieno di timbri e visti d'ingresso di Paesi di tutto il mondo, soprattutto africani ».

Il tizio che siede accanto a me sull'aereo gongola soddisfatto di fronte alla mia malcelata inettitudine.

A: «Nel mio salotto ho una mappa del continente trivellata di bandierine colorate: i luoghi in cui sono stato».

È onesto: non dice "i luoghi che ho visitato", "i luoghi che ho amato", "i luoghi che ho scoperto"...

A lui basta tracciare una croce sopra l'ennesima meta conquistata. Ma viaggiare non è sinonimo di spostarsi. Si può girare il mondo come trottole, senza capire nulla dei posti che si attraversano.

Le persone più sagge che ho conosciuto erano monumenti all'immobilità: non si erano mai spostati dal loro villaggio. Si può viaggiare anche senza muoversi… Così come ci si può muovere in continuazione senza fare un passo in avanti.

Servono diversi mesi per digerire un viaggio: serve tempo per rielaborare le cose che abbiamo visto, ripensare alle persone che abbiamo conosciuto, riordinare un po' le idee che abbiamo raccolto lungo la strada.

Viaggiare, soprattutto in Africa, crea confusione nella mente, sconquassa l'anima, frantuma convinzioni, rovescia il paradigma stesso del bene e del male.

Il progetto Pamoja non è solo "… quello dei viaggi". È vero, da tanti anni proviamo a vagabondare in giro per il mondo, soprattutto in Tanzania. E ogni volta che torniamo da un viaggio ci sembra di saperne meno di prima. Abbiamo meno certezze e più dubbi. Ma è forse per questo motivo che amiamo l'Africa: perché sa ancora, e sempre, sorprenderci e meravigliarci. Il desiderio di incontrare l'altro, anche in luoghi lontani, nasce proprio dal senso di unità che il brano della Laudati Si' ci suggerisce: **TUTTO È IN RELAZIONE, NESSUNO È ESCLUSO.**

L'incontro con i fratelli lontani ci fa toccare con mano come siamo tutti responsabili della cura del creato, della crescita umana e spirituale di chi ci è affidato, della promozione della pace e della giustizia.

L'incontro con la povertà evangelica non ci può lasciare indifferenti alle ingiustizie e alle situazioni contrarie alla vita umana, siano esse lontane o vicine.

Il "viaggiare" è per noi "l'incontro con l'altro"… e quello che scopriamo ci deve interrogare profondamente (anche e soprattutto al rientro) sul nostro modo di essere credenti, cittadini, lavoratori e consumatori.

Laudato si'

Progetto PAMOJA

Laudato si' Signore,
perché ci sorprendi e ci meravigli nel viaggiare per il mondo, soprattutto in Tanzania… ogni volta che torniamo da un viaggio ci sembra di saperne meno di prima, abbiamo meno certezze e più dubbi.

Laudato si' mio Signore,
Perché tutto è in relazione, non siamo soli per noi stessi ma insieme a noi c'è il mondo che ci hai dato in "condivisione" e "responsabilità" come via per la Vita vera.

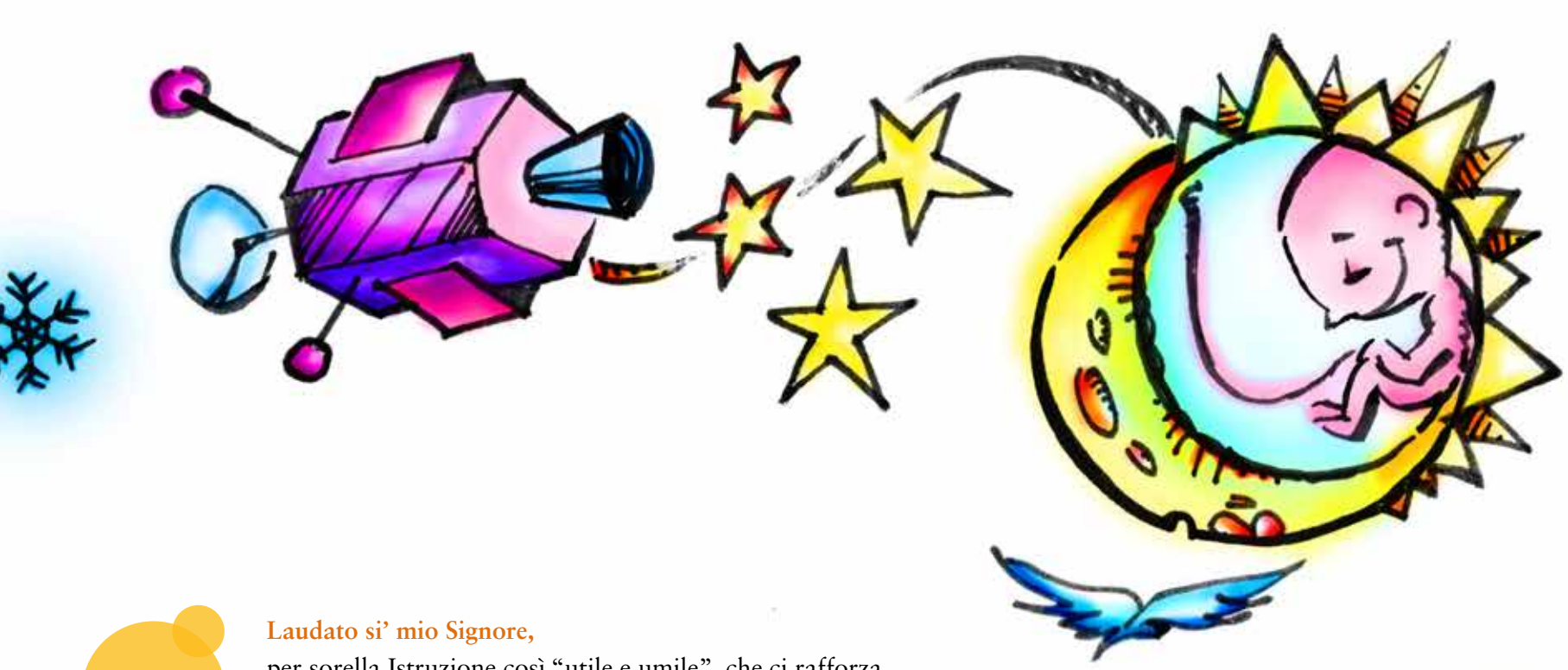
Progetto NON SEI SOLA

Laudato si' mio Signore,
per il dono dell'incontro che ci rende custodi delle storie e delle vite dell'altro e ci strappa dalle comodità delle nostre case.

Laudato si' Signore,
per le sorelle schiave in cui ti troviamo, perché ci apri gli occhi sulle ingiustizie subite, per i cuori inquieti sulla via del ritorno.

Progetto LIBERI DI SOGNARE

Laudato si' mio Signore,
per la tua misericordia che supera le barriere della giustizia umana.
Ti Lodo Signore perché ci fai luce e speranza nell'incontro con i fratelli in carcere.



Progetto SCUOLA DI ITALIANO

Laudato si' mio Signore,
per sorella Istruzione così "utile e umile", che ci rafforza e ci sostiene.
E per le sue figlie, "le parole della nostra lingua", così "chiare, preziose e belle", che ci aiutano a vivere meglio, a superare le incomprensioni, a creare legami ed amicizie.
Perché è attraverso la conoscenza che nasce il rispetto, grazie all'inclusione che cresce la pace.

Progetto AURORA

Laudato si' mio Signore;
per il sorriso che non manca mai sulle labbra delle mamme e che fa sperimentare ai figli la bellezza dell'essere amati.

Progetto ZOEN TENCARARI

Laudato si' Signore,
perché apparecchi la nostra tavola con ciò che dal mondo non viene scelto e ne fai occasione di vita.

Progetto CENTRO D'ASCOLTO

Laudato si' mio Signore,
che ci rendi capaci di fermarci e di aprire il cuore all'ascolto del fratello muto e solo e della sorella i cui occhi dicono più di quello che riesce a raccontare.
Grazie per il sole, per il cielo, per l'acqua, per i fiori e per tutte le tue creature.

Laudato si' Signore,
che sei amore e che ci hai fatti a tua immagine, capaci di amare.

Progetto
CENTRO D'ASCOLTO

Non solo assistenza e sussistenza

A cura dei volontari del Progetto.

Ho in mente un'idea, suggerita da Don Giovanni Nicolini, di pensare all'uomo dei nostri tempi come a un eremita chiuso in se stesso, isolato ed estraneo, impreparato a conoscere i mille colori della vita e l'incontro con l'altro. Eremita ma anche povero e senza dimora, e con questi termini non voglio intendere scelte esistenziali o condizioni disagiate, subìte: penso alla difficoltà di ciascuno di fermarsi e ascoltare il proprio cuore.

Diventa facile allora sentirsi soli, poveri perché incapaci di riconoscere l'arricchimento che viene dall'altro; ciò accade comunemente, ma diventa ancora più facile per chi, come gli ospiti che si rivolgono al Centro d'ascolto, comincia a vivere ai margini, escluso dai contesti vitali.

È fondamentale riconoscere l'importanza di fare riemergere tante vite per capirle e rispettarle. Il rispetto della persona nella sua interezza, per i suoi valori, i suoi ritmi e le sue potenzialità. Un interesse di tutti coloro che collaborano al Centro di ascolto per rendere la persona protagonista e soggetto attivo dei suoi diritti di esistenza e dignità.
L'ascolto diventa la modalità attraverso cui si presta attenzione a quanto vuole esprimerci la persona che abbiamo di fronte. Il servizio va contro lo spirito dei tempi, contro l'indifferenza, contro ogni chiusura. Occorrono forza ed energia per accogliere chi ci incontra in un clima familiare e amichevole. Ascolto dell'altro, in una società in cui aumentando le differenze tra persone, tra condizioni di vita, si producono chiusura, intolleranza e isolamento. La percezione dell'altro viene vista come minaccia piuttosto che come ricchezza.

Ascolto di coloro che vivono in uno stato di fragilità e di disagio, segnato da esperienze di usuale precarietà e da un'esistenza non lineare, ma desiderosa di normalità.

È infine un servizio che ha a che fare con le persone in carne e ossa, che significa mettersi in contatto con delle unicità: diverse le storie, molteplici le problematiche e le richieste. Per questo è necessario trovare delle modalità che riescano a integrare le diverse competenze e i diversi saperi, utili a favorire chi abbiamo di fronte.

Dimensione importante è quella del tempo, "si deve dare tempo" per offrire alla persona bisognosa la possibilità di riacquistare la capacità di rimettere in moto le proprie potenzialità e di proiettarsi in un futuro realizzabile.

Si pone quindi l'accento sull'essere anziché sul dare, sull'offrirsi anziché sull'offrire, sulla relazione anziché sull'organizzazione; essenziale il soddisfacimento di bisogni di sussistenza, di assistenza ma principalmente di esistenza.

Progetto AURORA

A cura dei volontari del Progetto.

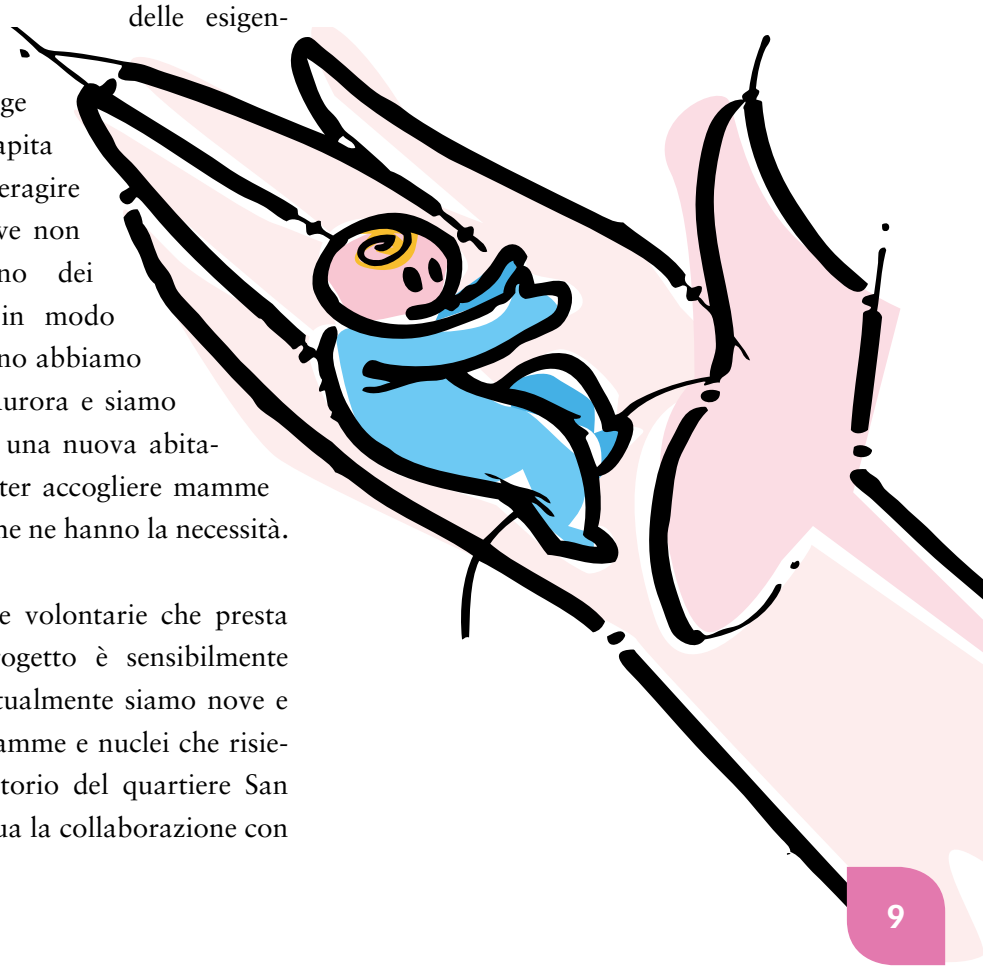
Custodi delle tue creature

Il ribaltamento di una visione antropocentrica ed egocentrica del mondo e della vita. Il privilegio che Dio assegna all'uomo tra le creature e di cui più si compiace nella creazione ne fa il più responsabile nella custodia del creato.

E nell'atto del custodire c'è l'amore gratuito per l'alterità che diventa l'intuizione dell'universalità e il riconoscimento di sé quale parte del creato.
Come dire è l'altro da noi che ci soffia la vita dentro. Scopriremo Dio percorrendo la sola via: io sono la via... e scopriremo la via in Cristo solo riconoscendolo nel volto dell'uomo fratello... e scopriremo il fratello quando da predatori del creato ci trasformeremo in custodi.

Così l'uomo si fa immagine di Dio: custode innamorato delle sue creature...
Anche quest'anno il progetto Aurora ha seguito con continuità numerosi nuclei familiari: nello specifico diciassette, di cui tre mono genitoriali, per un totale di ventisette bambini. Le nazionalità delle famiglie che seguiamo sono diverse: Marocco, Tunisia, Romania, Nigeria, Camerun, Bangladesh, Egitto. Tra i nostri interventi ci sono stati circa 150 aiuti alimentari, 180 confezioni di pannolini e 200 borsine di abbigliamento (anche per figli più grandi o per i genitori). Inoltre molto spesso viene chiesto aiuto per la ricerca lavoro, che rimane una delle esigenze maggiori per chi si rivolge a noi: infatti capita spesso di interagire con nuclei dove non lavora nessuno dei due genitori in modo stabile. A giugno abbiamo chiuso Casa Aurora e siamo alla ricerca di una nuova abitazione dove poter accogliere mamme con bambini che ne hanno la necessità.

Il gruppo delle volontarie che presta servizio al progetto è sensibilmente aumentato, attualmente siamo nove e accogliamo mamme e nuclei che risiedono nel territorio del quartiere San Vitale. Continua la collaborazione con i servizi sociali del quartiere San Vitale e con cadenza mensile incontriamo una delle assistenti sociali, in modo da poter organizzare al meglio le nostre attività. Questo è quanto è stato fatto nel corso di questo ultimo anno per cercare di dare sostegno concreto alla maternità e di custodire queste famiglie..



A cura dei volontari del Progetto.

20 anni
di vita di casa

20 anni: sono gli anni che la comunità di casa canonica ha accumulato sulle sue spalle; 20 anni di incontri, partendo da Don Mario, che arriva in canonica e non riesce a vedersi solo lì dentro, fino agli incontri che ogni giorno avvengono in questa casa tra coloro che la abitano, gli ospiti, i parrocchiani e tutti quelli che attraverso tante strade arrivano alla nostra tavola.

20 anni di nomi. Quelli "storici": Don Mario, Tonin, Alessio, Tommaso, Suleyman, Mattia, che fanno comunità da tempo.

Ma anche nomi nuovi: Latif, Arman, Claudio, Francesco, Giacomo, Roberto, Pietro, Andrea, Esmirald, ognuno con le sue storie e con la sua vita, che si ritrovano e raccontano attorno alla tavola di casa; accogliendo poi l'invito dell'arcivescovo, sono arrivati con noi Puria e James, entrambi richiedenti asilo politico.

Nomi che ritornano: Pierin e Sohail.

Nomi che partono: Corrado, Bashir, Tonno e Andrea.

E poi, Giacomo e Pasquale, entrambi senzatetto che abbiamo accolto e cercato di aiutare. Persone che il mondo non ha scelto ma che per noi sono diventate occasione di vita.

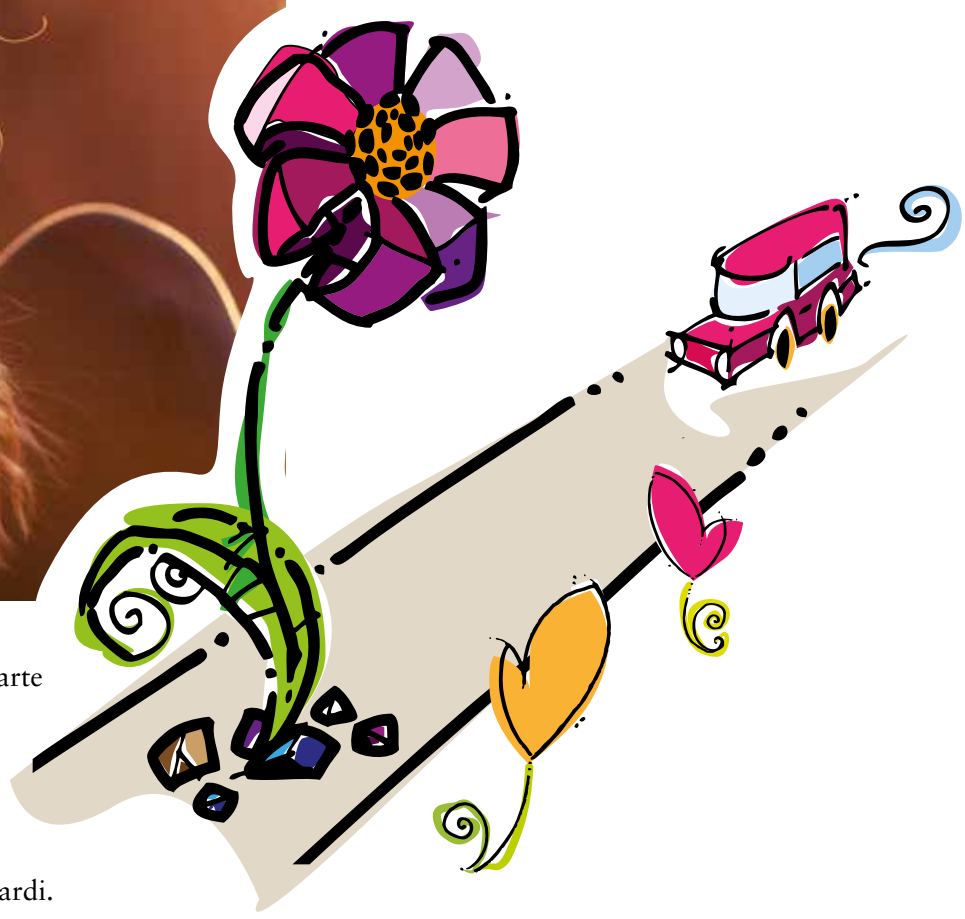
Tra i nomi che fanno parte della vita di casa, le famiglie: i Costa, i Notari, Mirko e Giovanna, i Guidi, i Bombino, i Mengoli, che hanno aiutato a dare alla nostra casa quel sapore di famiglia che è il nostro intento di comunità.

Poiché il vivere assieme è bello, abbiamo deciso di tenere la porta della casa aperta: aperta a gruppi o singoli interessati alla vita in comune, come ai vari volontari di Non sei sola o de Il treno dei Clochard, che prima di partire per le loro uscite vengono alla nostra tavola.

E poi ci sono i ragazzi e ragazze delle altre case. **S. Nicolò, dove vivono in 11,** con la famiglia di Simone e Federica e i loro tre figli, Jacopo, Filippo e Francesco, che scandiscono il ritmo della vita di casa, a cui partecipano Nilton, Leornad, Albert, Oliver, Zia, Mizanur; e che quest'anno hanno salutato Assad, che dopo essersi ricongiunto con la moglie ora è a Casa Parenti. Infine **Casa del Nardo e Casa Marta,** dove delle ragazze, animate dal desiderio di vivere la comunità, si sono ritrovate (a Casa del Nardo in sei, a Casa Marta in quattro) e, appoggiandosi sugli stessi tre piedi che reggono le altre case (accoglienza, tavola, preghiera) hanno iniziato a vivere assieme; anche loro aprono la loro casa a ospiti e amici che vogliono conoscere come è arricchente vivere assieme.

A cura dei volontari del Progetto.

Sospendere il giudizio ed esserci



Nell'incontro con l'umanità in strada, noi volontari del Progetto Non sei sola ci interroghiamo su come avere uno sguardo inclusivo. Percepire il creato come un sistema completo e in relazione pone alcune questioni importanti nel nostro operare.

LA SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO: l'apertura al creato ci invita a scoprire la bellezza che c'è nella nostra vita, e, di riflesso, nella vita dei fratelli, vita amata e desiderata da Dio. È sempre in agguato la tentazione di percepirsi "salvatori", dimenticando che non vi sono esseri umani di dignità inferiore.

Le parole del Papa ci chiamano ad allargare sempre più il nostro sguardo, non giudicando alcune donne più "degne" della nostra presenza rispetto ad altre: se ciascuno di noi è chiamato a cogliere l'unicità e la bellezza di ciascuna vita, allora è necessario abbattere il pregiudizio e non negare a nessuna donna il calore di un sorriso

IN CONNESSIONE CON IL CREATO: nel considerare realtà marginali, non presenti nella routine quotidiana e nei nostri sistemi di relazioni, il pericolo è sempre quello dell'indifferenza. Ma se siamo parte di un creato legato in ogni sua parte dall'Amore di Dio, allora non esiste vicenda umana che non ci riguardi. La storia, la sofferenza, le ferite di queste nostre sorelle ci riguardano in prima persona, perché creano ed alimentano una cultura e un pensiero che si ripercuote anche su di noi.

Nel nostro servizio siamo allora chiamati a cogliere l'interconnessione con queste sorelle, e farci mediatori del legame che hanno con ogni altra persona, attraverso attività di sensibilizzazione ed informazione, perché sempre meno la gente della nostra città le percepisca come esseri umani "lontani" da sé. Nel piccolo del nostro servizio, proviamo a spezzare la catena di indifferenza e di male che coinvolge queste donne, e aprire un'altra catena, fatta di gesti di gentilezza e attenzione.

L'IMPORTANTE È ESSERCI!
Le situazioni "contrarie alla vita umana" che incontriamo come progetto "Non sei sola" sono diverse: la solitudine; la sofferenza; lo sfruttamento dei diritti umani; il materialismo e la negazione del diritto di essere donna, madre e di amare, in una schiavitù invisibile, sotto gli occhi di tutti, incatenata al giogo dell'indifferenza. Un'indifferenza che, nella nostra piccola uscita in strada, cerchiamo di combattere per vincere prima di tutto la nostra impotenza.

Esserci è il nostro primo passo, da mostrare a queste ragazze, volta dopo volta, perché possano cominciare un cammino diverso, dando loro la visione delle possibilità di una vita diversa da quella in cui sono state rinchiuse, e in cui la società, silenziosamente, le abbandona.

Notizie dall'Albero

In cammino con il nostro Vescovo

Una delle cose che ha impreziosito realmente il nostro cammino associativo di questo anno è stata la presenza del **Vescovo Matteo Maria Zuppi** *che ha partecipato con vivo interesse a numerose attività dell'Albero di Cirene. In primis ricordiamo che i tre Re Magi della processione dell'Epifania sono stati impersonati da tre ragazzi di Zoen Tencarari; il Vescovo è stato poi ospite in Canonica per conoscere meglio i ragazzi che abitano le diverse case del progetto. Ha partecipato a un'uscita dell'unità di strada di Non sei sola per incontrare le ragazze vittime di tratta insieme ai volontari. E infine ha invitato alcuni detenuti del carcere della Dozza, seguiti da Liberi di Sognare, a partecipare in modo attivo alla Processione della Madonna di San Luca, portando a spalla la Madonna in processione così come di consuetudine fanno solo i Domenichini. Leggiamo in particolare il racconto di un volontario di quest'ultima esperienza.*

Quando ci siamo ritrovati in parrocchia subito abbiamo avvertito la sensazione che stavamo per fare qualcosa di bello e grande. Ci siamo diretti verso la cattedrale dove il Vescovo ci attendeva: accolti come tasselli preziosi ci siamo mescolati con i detenuti e con gli addetti al trasporto della Madonna. Primo grande stupore è stato quello di vedere che se per noi i detenuti sono persone con le quali siamo "abituati a rapportarci con naturalezza senza paure o pregiudizi", così è stato pure per i domenichini i quali hanno dato precise istruzioni su come fare a portare in spalla la Madonna durante la processione. I detenuti sono stati molto felici di questo servizio anche se è stato faticoso e impegnativo quel loro sì ma siamo certi che quella giornata la ricorderanno come profonda condivisione con tutto il "popolo di Dio" di fede e fatica, amore e misericordia. Lo sguardo benevolo e pieno di gioia del Vescovo che ogni tanto volgeva verso di loro, riteniamo li abbia poi ricompensati di tutto. Nelle sue parole l'Arcivescovo ha ricordato più volte la loro presenza in mezzo a noi e quanto tutto ciò abbia il sapore immenso e profondo della Misericordia verso chi ha sbagliato e sente comunque vicina e forte la presenza della Madonna lungo il cammino della vita che li protegge e ama e esorta a non sbagliare più, a credere con speranza in un futuro di di libertà vera, riscattata così come lo è per tutti noi cristiani in quanto fortemente amati da Cristo Gesù siamo stati riscattati da Egli stesso nella croce!

Sei connesso all'Albero?

Segui su Facebook

la pagina ufficiale dell'Albero di Cirene
www.facebook.com/alberodicirene

Sul sito Web
www.alberodicirene.org
puoi trovare tutte le info sui nostri **7 progetti** e iscriverti alla **Newsletter** per essere sempre aggiornato!

Dona il 5 per mille

Dona il 5 per mille a favore dell'**Albero di Cirene C.F.: 91223160374.**
Una firma che **a te non costa nulla, ma che dà molto** a chi si trova in difficoltà.

Video Documentario "I Sette Rami dell'Albero di Cirene"

Suleymane Dia, giovane film maker che fa parte del **progetto Zoen Tencarari,** ha realizzato un nuovo documentario sui progetti dell'associazione che potete guardare sul sito dell'Albero di Cirene **www.alberodicirene.org.**
Alcune delle immagini dei volontari che vedete in questo numero sono tratte proprio da questo video. L'Associazione ringrazia Suleymane per aver messo il suo talento a servizio dell'Albero per raccontare lo spirito che guida i volontari e l'esperienza vissuta da chi incontriamo.

Grazie a:

Elleffe S.r.l.
di Luca Fantuz
Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org
RISTRUTTURAZIONI EDILI PARZIALI E CHIAVI IN MANO

INTERPROMEX COMUNICAZIONE
Pubblicità e grafica per imprese, associazioni e attività commerciali.
tel. 051 6360231 - info@interpromex.it
www.interpromex.it

Albero di Cirene

ALBERO DI CIRENE ONLUS:
40138 Bologna - Via Massarenti, 59
Tel. 051 305108 - Fax 051 855159
info@alberodicirene.org
www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA:
lunedì/martedì: 15.00/19.00;
mercoledì/venerdì: 9.30/12.30

PER CONTRIBUIRE:
POSTE ITALIANE S.P.A. Ufficio Bologna 013
V. Pizzardi, 17 - 40138 Bologna
IBAN: IT 35 X 07601 02400 000070249743
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna
IBAN: IT 78 H 05387 02598 000001169585
intestare a: Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 59

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a € 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene", da parte di persone fisiche, sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di € 2.068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa.

Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005
Tribunale di Bologna
Stampa:
CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d 40138 Bologna

CAPOREDATTORE:
Giovanni Lauretti.

REDAZIONE:
Francesca Ansaloni, Iris Locatelli, Maria Chiara Turchi.

HANNO COLLABORATO:
i volontari di tutti i progetti dell'Albero.

SI RINGRAZIA:
Laura Manfredini per la foto di copertina.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA:
Giorgio Perlini (disegni),
Interpromex Comunicazione (progetto grafico).

FSC www.fsc.org
RICICLATO
Carta prodotta da materiale riciclato
FSC® C001596

INTERPROMEX COMUNICAZIONE